



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 05/08/2011 con la quale la Parrocchia di San Pietro in Frascati ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 36782 del 12/12/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5648 del 21/10/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta elevato rischio archeologico in quanto si hanno notizie d'archivio circa l'esistenza in loco di una struttura di culto fin dall'alto Medioevo. Pertanto nel caso di scavi in sottosuolo è necessaria l'assistenza archeologica professionale.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di San Pietro
GENOVA
CASTIGLIONE CHIAVARESE
Loc. Frascati

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 15 Mappale A

di proprietà della Parrocchia di San Pietro in Frascati, presenta **interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la Chiesa di San Pietro, le cui prime testimonianze risalgono al XVI secolo, successivamente ampliata ed arricchita nel corso del XIX secolo, rappresenta un significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, nonché testimonianza della vita*

religiosa e sociale della popolazione locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Chiesa di San Pietro** in Castiglione Chiavarese(GE) Loc. Frascati, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **interesse Culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del **D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 21/10/2011 con prot. 5648, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta elevato rischio archeologico in quanto si hanno notizie d'archivio circa l'esistenza in loco di una struttura di culto fin dall'alto Medioevo. Pertanto nel caso di scavi in sottosuolo è necessaria l'assistenza archeologica professionale; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di CASTIGLIONE CHIAVARESE(GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li **21 GIU. 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CASTIGLIONE CHIAVARESE (GE) / MON 6

Chiesa di San Pietro

Loc. Frascati

Relazione storico-artistica

La Chiesa di San Pietro di Frascati in Comune di Castiglione Chiavarese, catastalmente individuata al NCEU F. 15 Mapp. A, è ubicata in fregio alla strada comunale di mezza costa, raggiungibile con una deviazione dalla strada provinciale n. 523 del Colle di Cento Croci. I primi cenni storici circa l'esistenza della Chiesa di S. Pietro risalgono all' XI secolo, periodo nel quale per scopi difensivi e di avvistamento è sorto il castello di Frascati sulla omonima altura. In questo stesso periodo si riporta l'esistenza dell'insediamento abitato di S. Pietro di Frascati edificato con costruzioni reciprocamente addossate e raccolte attorno alla Chiesa. Già nell'alto-medioevo era presente la Chiesa, la cui forma antica è definita simile al Cenobio brugnatese, infatti in questo periodo storico molti erano i beni di proprietà dei monaci dell'Abbazia di Brugnato. La Parrocchia di S. Pietro tra il 1212 - 1235 e il 1519 dipendeva dalla Diocesi di Brugnato. Le prime informazioni precise riguardanti la Chiesa di S. Pietro dei Frascati si hanno solamente dal '500 attraverso i registri della Curia genovese, una sorta di primo censimento degli edifici sacri esistenti sul territorio Frascaiese. Nel 1519 la Chiesa passò alla Diocesi genovese e successivamente, nel 1892 sino ad oggi, fu ricompresa nella nuova Diocesi di Chiavari. Questo primo censimento è dovuto alla visita pastorale di Mons. Filippo Sauli nel 1518 e dalla visita apostolica di Mons. Bossio nel 1582. Di quest'ultimo si riportano alcuni brani riferiti alla Chiesa di S. Pietro contenuti nella sua relazione nella quale individua alcuni lavori da farsi: il battistero sia di marmo e decente, secondo il modello della Chiesa di Velva, e venga costruito a spese del popolo entro otto mesi. L'altare maggiore sia migliorato secondo prescritto, entro tre mesi, ... oppure non vi si celebri. L'altare di S. Caterina e quello della Santa Vergine di fronte all'altare maggiore siano demoliti. L'altare di S. Antonio sia migliorato, entro sei mesi, nel modo prescritto, ... altrimenti sia distrutto e l'obbligo sia trasferito all'altare maggiore. La sacristia sia ingrandita e imbiancata e vi disponga una opportuna finestra. Le pareti siano imbiancate all'interno dove occorre. Le travi siano portate fuori dalla chiesa e non vi siano più collocate in avvenire. Non si ha alcun riscontro se questi lavori furono effettivamente realizzati come disposto, ma certamente si ha prova che nella seconda metà dell'ottocento non esistevano gli altari per cui si prevedeva la distruzione e la sacrestia aveva già due finestre. Il documento storico più importante dell'attuale Chiesa di S. Pietro è il progetto del 1868 nel quale sono rappresentati, già con la tecnica del confronto, l'impianto planimetrico e gli alzati dell'epoca e quelli di progetto. Il progetto in questione conferma che i lavori hanno modificato profondamente quello che era l'impianto originario della chiesa. La Chiesa è stata ingrandita ed è stata integralmente rifatta la navata ed i suoi altari. Altro documento importante è il disegno con tecnica matita ed acquerello del 21 settembre 1874 (autore sconosciuto) che rappresenta la facciata della Chiesa ed il suo sagrato. Da questa immagine si colgono subito due particolari: il primo, è che la facciata della Chiesa ed il suo campanile sono quelli esistenti oggi, il secondo particolare che si coglie, è quello che la Chiesa non è stata ristrutturata fedelmente al progetto sopra evidenziato. Le differenze esterne maggiori, sicuramente più pregevoli, sono quelle della facciata e del campanile. Per quanto riguarda l'interno della Chiesa, la ristrutturazione ottocentesca ha impreziosito la navata centrale mediante la realizzazione di quattro nuovi altari, del battistero, e delle nuove volte in copertura alla stessa navata e probabilmente anche a quella del catino absidale. Le volte della navata e quella del catino absidale sono tutte dipinte. Sulle pareti del presbiterio sono presenti due dipinti rappresentanti S. Pietro pescatore che riceve le chiavi e S. Pietro con Maria e Gesù assunta in cielo tra gli angeli con raffigurato sullo sfondo l'abitato di S. Pietro dei Frascati. Dei dipinti non si conoscono gli autori. Si rileva che il basamento in marmo policromo dell'altare dedicato alla Madonna del Carmine è



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

probabilmente stato realizzato nella seconda metà del novecento. I basamenti degli altri altari, incluso quello maggiore, sono in muratura con finitura decorata. Di pregevole fattura è il coro ligneo, probabilmente di epoca precedente all'800, situato nel catino absidale. Il sagrato della Chiesa in acciottolato è stato realizzato nell'anno 2001.

L'impianto planimetrico della chiesa si sviluppa sull'asse Est-Ovest, con abside ad Oriente, ed è disposta con l'asse longitudinale parallelo alla strada suddetta e ortogonale al percorso pedonale di crinale sul quale si elevano i principali edifici del centro abitato. La Chiesa è a un'unica navata con gli altari laterali posti a Sud e a Nord; la navata è caratterizzata da due volte a cupola sulle quali si innestano le piccole volte a botte dei quattro altari laterali. Il presbiterio è coperto da una volta a botte con tre lunette in corrispondenza del catino absidale. La copertura della Chiesa è a falde inclinate, a manto in ardesia nel corpo del presbiterio e in tegole marsigliesi nel corpo della navata. Ai lati della navata si aprono complessivamente tre altari, a Nord l'altare dedicato alla Madonna dell'Assunta e a Sud gli altari intitolati a S. Vincenzo e alla Madonna del Carmine. Nel braccio Nord del transetto è presente il trittico dipinto su tela di Perin del Vaga e la statua lignea della Madonna del Carmine all'interno di una teca, quest'ultima di recente costruzione. La navata, il presbiterio e gli altari laterali presentano decori e ornati, con stucchi impreziositi da indorature, in epoca con la ristrutturazione e ampliamento della Chiesa risalente al XIX secolo. Sul lato Sud del catino absidale è impostato il fabbricato della canonica con la sacrestia, gli uffici parrocchiali e il campanile. Anche questo corpo presenta copertura con falde inclinate e manto in tegole marsigliesi. La composizione della facciata ottocentesca, in stile neoclassico, con le bucatore, le lesene, il timpano, scandisce la ripartizione interna della navata. Lungo l'asse longitudinale sono impostati il sagrato e la breve scalinata, che innalza il livello della navata di circa 80 cm rispetto al sagrato stesso. La Chiesa è collegata con la sacrestia tramite una porta situata sulla parete Sud del presbiterio. Il fabbricato sacrestia/canonica è impostato a Nord sulla parete della Chiesa e a Sud a ridosso della schiera degli edifici residenziali del borgo. Ad Est è situato un ingresso dalla pedonale retrostante l'abside mentre ad Ovest ha il prospetto principale sul sagrato della Chiesa, adiacente alla torre del campanile. La porzione dell'edificio posta ad Est si sviluppa su di un unico livello in quota con il presbiterio, mentre la porzione che si affaccia sul prospetto principale è disposta su tre livelli. La prima, quella ad Est, è composta da due ambienti con soffitti voltati, volta a crociera e a padiglione, entrambe in muratura. Le pareti risultano imbiancate. La seconda, quella che si affaccia a Sud, non ha nessun pregio architettonico, né stilistico, né costruttivo. I solai risultano rifatti recentemente e le pareti sono prive di decorazioni di alcun tipo. Sulla facciata della sacrestia sono fissate due lapidi in marmo entrambe in ricordo dei restauri avvenuti al sagrato parrocchiale (anni 1926 e 2001).

La Chiesa di San Pietro, le cui prime testimonianze risalgono al XVI secolo, successivamente ampliata ed arricchita nel corso del XIX secolo, rappresenta significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, nonché testimonianza della vita religiosa e sociale della popolazione locale: per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Mauro Morroni)

IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)